

«Beppe generoso Ma l'entusiasmo oggi non c'è più»

L'avversario? Sceglerei Del Debbio

di **Andrea Galli**

Ex sindaco

● Gabriele Albertini, nato a Milano 70 anni fa, è stato sindaco per due mandati dal 1997 al 2006

● È anche imprenditore industriale

Gabriele Albertini, sindaco per due mandati: l'auto ricandidatura di Sala sarà un vantaggio per lui stesso oppure per gli avversari?

«Fare il sindaco di Milano è una delle esperienze più gratificanti della vita».

Ci sarà per forza un «ma».

«Più d'uno».

Il primo?

«Un 6oenne si tolse la vita

sa. E non dimentichiamoci che una ricandidatura permette di partire avvantaggiati rispetto agli altri».

Ecco, gli altri.

«Prima si trovi finalmente un candidato. Io un nome lo avrei. Ma serve una premessa. Deve essere una figura non sovrapponibile a un partito. Giorgetti, per esempio...».

Ecco, Giorgetti?

«Moderato, europeista».

Ma c'è il partito.

«Appunto».

Invece il suo candidato?

«Paolo Del Debbio si porta dietro caratteristiche importanti. Molto importanti».

E anche un'invidiabile nuova forma fisica.

«Somiglia a Colin Firth».

Dicono Richard Gere.

«Più Firth. Comunque sia, ora mi telefona perché ho detto una bischerata».

Lo è?

«Per niente. Non ho fatto il suo nome a caso. Milano non cerca baucias ma persone competenti, empatiche, che vogliono ridarle tutto quanto avuto in dono. L'immane tragedia della pandemia ha colpito l'anima della città, la vicinanza per lavorare, creare, far cultura, gioire. Il fatto è che da qui alle elezioni, nessuno sa quale situazione vivremo.»

E influirà sul voto?

«Le parole chiave quelle restano. Indipendentemente dalle stagioni, che Milano ha sempre superato con coraggio, visione e coesione. Nessuno, tranne forse la Merkel, ha governato al meglio i mesi del Covid. Detto ciò, il programma politico deve includere l'imprenditorialità unita alla legalità, la capacità di operare un'inclusione ma che sia selettiva, infine il sogno. Il sogno della vita, nel senso del corpo e dello spirito, quindi della cura della salute; il sogno di culture e religioni che qui s'incontrano e creano magie delle quali un sindaco è privilegiato protagonista».

per gravi problemi economici. Scrisse una lettera chiedendo di occuparmi della sua famiglia. È una missione, un incarico equiparabile a quello di un ministro di serie A e dell'amministratore delegato di una grossa holding ma senza i medesimi stipendi, benefit, bonus e vitalizi, con in più il chiacchiericcio di cortile che ti arriva dentro l'ufficio, l'infinita gamma di rischi dall'attentato all'avviso di garanzia...».

Allora perché ci riprova?

«Credo abbia svolto dei sondaggi, interni al partito e a Roma. Sondaggi legittimi, lo capisco benissimo».

Quindi è un ripiego.

«La vedo come una questione di etica. Non è stata individuata un'alternativa e si ricandida per dovere. Non con entusiasmo, penso. Però la sua rimane una scelta genero-



L'etica
Senza
alternative
dopo
i sondaggi
a Roma:
ha scelto
per senso
del dovere